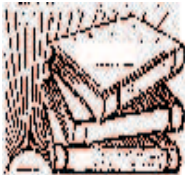


Alternativa Libertaria

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE FRANCO SALOMONE



La FdCA è lieta di annunciare l'apertura dei locali che ospiteranno il Centro di Documentazione "Franco Salomone", nel pomeriggio di

sabato 30 ottobre 2010.

Viene così realizzato l'impegno preso nel lontano 2005 con Franco Salomone, il nostro compianto compagno di lotta e militante comunista libertario savonese scomparso nel 2008. E' grazie a lui che è oggi possibile per la FdCA avere a propria disposizione locali in cui dare spazio e nuovo slancio alle attività politiche e sociali dei comunisti anarchici ed al tempo stesso realizzare un ulteriore impegno contratto con il compagno Salomone: quello di raccogliere, conservare e valorizzare a fini storiografici la memoria dell'anarchismo di classe dagli anni '60 ad oggi, nonché la pubblicistica relativa alla storia delle lotte, delle esperienze, dei protagonisti del comunismo anarchico e della sinistra rivoluzionaria.

Sulla base del fondo documentario ereditato dal compagno Salomone, il Centro ha già acquisito il cospicuo fondo OAP/ORA a Bari e si accinge ad acquisire altri fondi e donazioni di attivisti libertari, procedendo alla loro archiviazione e fruizione per ricercatori ed amanti della documentazione storica.

Ma il Centro intende essere anche luogo per attivisti/e libertari e dell'auto-organizzazione sociale con lo sguardo rivolto al presente ed al futuro.

Non solo archivio, dunque, ma luogo fisico e politico in cui la memoria alimenta la ricerca storica ed al tempo stesso si collega alle esperienze dell'oggi, favorendo quel ricambio generazionale di attivisti/e e militanti indispensabile per assicurare continuità al progetto politico-organizzativo dei comunisti anarchici e lunga durata all'anarchismo radicato nelle lotte sociali e politiche della contemporaneità.

L'apertura di questo centro di documentazione è solo l'inizio di un percorso politico con cui si intende promuovere studi e ricerche, allacciare proficui rapporti di collaborazione e progettualità con i tanti centri di documentazione ed archivi del movimento anarchico già esistenti ed operanti a livello locale, nazionale ed internazionale, perché solo la cooperazione può rafforzare il nostro impegno nel raggiungere l'obiettivo che ci prefiggiamo e ci prefiggevamo già all'indomani della Prima Internazionale: essere memoria delle lotte di ieri per essere protagonisti nelle lotte dell'oggi, per l'alternativa libertaria, per l'uguaglianza e la libertà.

**30 ottobre 2010
dalle ore 17.00**

Piazza Capuana 4 Fano



E questa è casa mia e qui comando io

Fiat comanda, la Confindustria progetta

Nulla di nuovo sotto il sole, la Federmeccanica disdetta con ampio anticipo il contratto nazionale dei metalmeccanici (riconoscendone la validità fino al gennaio 2012): troppe rigidità nella gestione della forza-lavoro, troppi diritti da rispettare.

Il mercato, le sue fluttuazioni devono essere i nuovi doveri a cui tutti devono subordinarsi, l'impresa comanda e quindi meno tempo di riposo, più straordinario, massima flessibilità, nessuno sciopero, se non di sabato; persino la malattia è un lusso che solo i disoccupati possono permettersi (come per altro già anticipato dal ministro Brunetta per il Pubblico Impiego).

Nuove regole vanno scritte nei contratti: che siano generiche e generali per poter essere aggirate facilmente se necessario, e i sindacati compiacenti devono firmare per l'interesse generale dello sviluppo, vale a dire del profitto: solo così si può competere nella globalizzazione, superando la crisi e il ristagno.

Altro che dissertazioni sul modello tedesco di salari alti e imprese tecnologiche! Qui siamo in Italia, bellezza!

Il plusvalore relativo è marginale da decenni, funziona solo il plusvalore assoluto cioè lo sfruttamento totale della manodopera con bassi salari, aumento dell'orario, flessibilità massima e incrementando la precarietà. Questo è il terreno imposto dall'iniziativa confindustriale a cui i sindacati, i partiti e il governo Berlusconi si devono adeguare.

Come? Riscrivendo la Costituzione, le leggi, le legislazioni, le normative e i contratti nei prossimi mesi. L'impresa comanda ed elargisce diritti e soldi quando vuole, non c'è nessuno spazio per un compromesso fordista-socialdemocratico, un lusso che il neoliberalismo non si

può permettere.

Ma la FIOM ci si prova a mettersi di traverso perché vuole rappresentare i diritti dei lavoratori in modo autonomo e distinto. La FIOM, un sindacato arroccato certamente su posizioni tradizionalmente "tradunioniste", ma anche conflittuali. E per questo va isolata. Impresa facile da fare nelle segreterie dei partiti, anche di centro-sinistra, ma tutta da verificare tra i lavoratori e nei luoghi di lavoro.

I prossimi mesi saranno determinanti per la lotta di classe, per la ripresa del conflitto sociale, almeno in Italia; intanto nel resto dell'Europa le mobilitazioni sociali e gli scioperi crescono e si estendono (dalla Grecia alla Francia).

In questi giorni nelle scuole si estende la mobilitazione dei precari, si costruisce l'ipotesi di sciopero nella scuola contro la Gelmini...

Il 16 ottobre la mobilitazione nazionale FIOM sarà la verifica per costruire una risposta di settori sociali e soggetti politici nei prossimi mesi. Tutto il sindacalismo conflittuale e di base è chiamato ad uno sforzo di coordinamento e di unità. Tutte le forze politiche a sostegno delle lotte dal basso e della difesa alla base delle condizioni di vita dei lavoratori/trici nel posto di lavoro e nel territorio sono chiamate ad uno sforzo di convergenza e di mobilitazione.

A questo si impegna la FdCA ovunque è presente.

Commissione Sindacale
10 settembre 2010

**Stampato in proprio
c/o Alternativa Libertaria
via di Serravalle 16 61032 Fano
Per contattare la redazione
fdca@fdca-it CP 27 61032 Fano**

Israele-Palestina

Tutte le settimane contro lo Stato



"In nessun paese del mondo ci si aspetterebbe che gli anarchici possano essere alla testa della più importante lotta condotta dalla sinistra radicale di quel paese.

In nessun altro posto del mondo gli anarchici si confrontano con le forze di Stato in maniera non-violenta, settimana dopo settimana, allargando gradualmente i consensi, e continuare a marciare liberi anche quando la repressione chiude in carcere alcuni dei nostri compagni per poche ore o per pochi giorni. Nessuno si aspetterebbe che i fondamentalisti di Hamas possano appoggiare pubblicamente la lotta unitaria insieme ad ebrei anarchici ed atei.

Nessuno poteva immaginare la popolarità e l'attenzione che i media danno oggi a poche dozzine di anarchici che in meno di 7 anni hanno cambiato il significato dell'etichetta di "anarchico" nella pubblica opinione.

Nessuno pensava che la potente macchina repressiva israeliana avrebbe rafforzato l'attività degli anarchici"

Alabarricadas ha intervistato Ilan Shalif, anarchico di lungo corso e autore dei report settimanali sulle attività di anarchici contro il muro

ALB: Ciao Ilan, ci puoi dare un'idea sulla situazione attuale del conflitto tra Israele e Palestina. Quali sono le novità dopo la costruzione del muro e l'attacco alla Freedom Flotilla?

I: Come è noto sono 120 anni che è in atto un progetto sionista di insediamenti coloniali per soppiantare il popolo palestinese con gli immigrati ebrei. E sono riusciti a farlo per il 75% della Cisgiordania palestinese portando gli ebrei nelle aree conquistate dopo la guerra del 1948. La maggior parte dei palestinesi si trova ora in Giordania e nelle aree conquistate da Israele nel 1967, altri sono in Libano e sparsi in tutto il mondo come rifugiati, ormai da generazioni.

Con la guerra del 1967 Israele ha conquistato quello che restava della Cisgiordania e la Striscia di Gaza, ma solo un terzo circa della popolazione è stata rimosso.

Poi ci sono più di un milione di palestinesi che vivono in Israele in una condizione da cittadini di serie B. Altri 250.000 palestinesi abitano la zona est di Gerusalemme e loro sono ancor meno che cittadini di serie B.

Ora la lotta è contro l'occupazione del 1967, per l'uguaglianza del resto dei palestinesi e per il diritto al ritorno dei rifugiati di entrambe le guerre. Gran parte dei dirigenti politici palestinesi vuole uno Stato palestinese sui territori dell'occupazione del 1967. E sono anche disposti a trovare un compromesso sulla questione dei profughi delle guerre, con un ritorno molto contenuto nelle aree del 1948.

La maggior parte degli israeliani si rende conto che uno status quo ed un avanzamento degli insediamenti coloniali sono impossibili.

Israele-Palestina Molti pensano che uno Stato che sorga ad ovest del Giordano possa essere del tutto appropriato ai fini del successo del progetto coloniale sionista e per soddisfare i diritti dei palestinesi.

La destra estrema, che inizia a rendersi conto dell'impossibilità del mantenimento dello status quo e dell'avanzamento degli insediamenti coloniali, inizia a preferire più la soluzione di un solo Stato piuttosto che quella di due Stati che costringerebbe i coloni a ritirarsi nei confini precedenti al 1948.

La costruzione del muro è stato un mezzo per inglobare nello Stato di Israele parte delle aree conquistate nel 1967, in vista di un imminente ritirata da quel 25% rimanente di territorio palestinese conquistato nella guerra del 1967. Per cui, l'attacco alla flottiglia di Gaza è stato un boomerang, che ha danneggiato la posizione internazionale di Israele e come prima istanza ha costretto Israele ad alleggerire la pesante pressione sui territori palestinesi, specialmente a Gaza.

ALB: Abbiamo notizie sul gruppo "Anarchici Contro Il Muro" che appare in crescita, manifestazione dopo manifestazione. Cosa puoi dirci di questo gruppo?

I: Gli ACIM (Anarchici Contro Il Muro) è nato come un'iniziativa di attivisti anarchici israeliani che volevano dare una svolta alla lotta contro l'occupazione, portandovi la prassi dell'azione diretta, della lotta unitaria con attivisti di base palestinesi contro il muro della separazione.

Il punto di inizio sta nel campeggio bi-nazionale nel villaggio di Ma'sha al confine con il percorso previsto per la costruzione del muro. Era la primavera del 2003. C'erano dei radicali, non anarchici, a cui però piaceva l'idea dell'azione diretta unitaria e non-violenta contro il muro e contro l'occupazione. Questa composizione politica si è mantenuta fino ad oggi.

(Non si trattava di "loro", ma di "noi"... dato che faccio parte del movimento anarchico israeliano già dal 1998).

ALB: A leggere alcuni resoconti, sembra di poter dedurre che questa lotta si stia allargando molto rapidamente. Come mai proprio ora?

I: No, non si sta espandendo rapidamente. Ci sono voluti due anni di cicli di lotte relativamente brevi prima che partisse la grande mobilitazione di Bil'in. E ci sono voluti altri due anni (con l'aggiunta di altre lotte minori) prima che partisse la mobilitazione anche a Ni'ilin e Ma'sara. Negli ultimi mesi, altre lotte sono diventate persistenti, pur senza essere contro il muro. E' il caso di Hebron/Al-Khalil e Nabi Salih. Per cui la tendenza è per l'allargamento del fronte di lotta, ma non così velocemente.

ALB: Qual è la reazione verso questa attività "anarchica" (se così si può definire), sostenuta da attivisti internazionali? Ci sono palestinesi interessati a prendere contatti con gruppi ed individualità in Israele ed all'estero?

I: Le azioni dirette a bassa intensità di scontro con le forze di Stato vengono considerate qui una peculiarità anarchica. Permettono l'unitarietà della lotta insieme agli attivisti di base palestinesi (comprese riunioni ufficiali e pianificazione delle attività) ed attirano gli attivisti internazionali ad unirsi a noi.

Il successo è stato tale che persino i dirigenti di Hamas in Cisgiordania hanno appoggiato la nostra partecipazione alla lotta unitaria con i comitati popolari dei villaggi.

L'International Solidarity Movement (ISM) invece è stato un'iniziativa palestinese.

ALB: Abbiamo visto dei manifesti come quello di "Donne Israeliane e Palestinesi per la Pace". Si tratta di un'eccezione oppure vi è proprio una tendenza all'unità che si sta espandendo anche in altri settori sociali?

I: Gli anarchici non solo i soli in Israele a partecipare alla lotta palestinese. Quel manifesto ne è una dimostrazione.

ALB: Cosa ne è della sinistra israeliana? C'è ancora qualcosa? Ci sono molti antisionisti tra gli ebrei israeliani?

I: La cosiddetta "sinistra israeliana" costituiva soprattutto la parte più realista del campo sionista e colonialista. Persino il Partito Comunista Israeliano appoggiò la nascita di Israele nel 1948, seguendo gli ordini di Stalin.

Parte della "sinistra israeliana" era composta semplicemente da liberali o da socialdemocratici. La maggior parte erano però socialisti nazionalisti che appoggiavano il progetto colonialista sionista con un approccio "umanistico".

Non ci sono mai stati molti ebrei antisionisti in Palestina/Israele.

Persino gran parte degli ebrei ortodossi anti-sionisti in Palestina divenne gradualmente favorevole all'occupazione ed agli insediamenti coloniali a partire dalla guerra del 1967.

Ad ogni modo, oggi c'è un'area crescente di anti-parlamentarismo ed anti-sionismo che viene vista come una sorta di Nuova Sinistra.

ALB: Quali sono i soggetti politici sul versante palestinese? Ci sono alternative popolari a Mahmud Abbas (Abu Mazen, attuale presidente della Palestina) o ad Hamas?

I: Ci sono alcuni piccoli movimenti ex-comunisti ed il nuovo movimento indipendente intellettuale di Mustafa Barghuthi. Ci sono anche alcuni che sono meno corrotti all'interno della seconda generazione di Fatah.

ALB: Che impatto ha avuto sulla società israeliana l'attacco alla Gaza Flotilla? C'è stata qualche reazione?

I: La gente non si fa più illusioni sulla saggezza dei dirigenti politico-militari. C'è pure qualcuno che ha aperto gli occhi dopo lo scandalo internazionale.

ALB: Ci sono contatti tra anarchici israeliani ed altri anarchici del mondo arabo/musulmano?

I: C'è un flusso sporadico di informazioni, ma è ancora troppo pericoloso tenere contatti diretti.

ALB: Prima di congedarti ed augurarti buona fortuna, ci dici qualcosa sulla repressione contro gli Anarchici Contro il Muro?

I: Il livello della democrazia israeliana è ancora alto per gli ebrei. Le forze di Stato ci procurano un po' di guai, ma nessun militante anarchico è stato finora ucciso, solo uno è stato gravemente ferito e solo 3 sono finiti in carcere per un mese (per essersi rifiutati di

pagare la cauzione o di scontare la pena con un servizio per la comunità in alternativa al carcere). Quando ci arrestano per aver violato la legge, ci incriminano, ma in genere ci rilasciano nel giro di poche ore e più raramente oltre le 30 ore.

Traduzione a cura di FdCA-Ufficio Relazioni Internazionali

Sito in italiano Su Anarchici Contro il Muro:

<http://www.fdca.it/wall> - altri link

www.alabarricadas.org

www.anarkismo.net

sito ufficiale ACIM: www.awalls.org

CONTRASTARE L'UNIONE EUROPEA CHE CREA LA SUA RICCHEZZA DISTRUGGENDO I DIRITTI E LE LIBERTA' DELLA CLASSE LAVORATRICE EUROPEA

Il "salvataggio" della Grecia ha permesso alla UE di accelerare quell'accentramento di potere nelle mani delle istituzioni politiche e finanziarie europee per restituire alle imprese continentali quella competitività necessaria a non soccombere nello scontro globale per l'accesso ed il controllo dei mercati mondiali. Va in questo senso la creazione della "cupola" europea con compiti esecutivi di controllo e di indirizzo contabile sui bilanci degli strati membri.

Riduzione del costo del lavoro, riduzione della spesa pubblica, subordinazione della ricerca agli interessi della competizione economica: sono queste le tre cose da fare. Senza discutere, senza variabili o autonomie concesse agli stati nazionali, tranne il mandato di distruggere lo stato sociale dove c'è e impedire che si formi dove non c'è.

Dalla crisi si esce facendo le stesse cose che l'hanno prodotta, perseguendo nelle stesse scelte che la Banca Europea impone ormai da un lustro: rigore monetarista, aumento della produttività e moderazione salariale.

Si adeguino le legislazioni sul lavoro troppo garantiste che intralciano questo corso: i tempi di vita, i tempi di riposo, i tempi di ritiro esistono solo nel grande tempo delle aspettative decise altrove, della produttività e dello sfruttamento; e gli spazi di vita sono ormai gli spazi di lavoro, di ricerca del lavoro.

Si trasformino così quei milioni di lavoratori/trici della classe dei/lle salariati/e e sfruttati/e in milioni di vaganti e precari venditori della propria forza lavoro, manuale ed intellettuale, tanto nel privato quanto nel pubblico, percettori di reddito a intermittenza, titolari di diritti sempre più "disponibili", detentori di libertà sì, ma obbligatorie.

Che non siano più classe, che non siano più possibile fonte di lotte e di organizzazione, spezzata ogni autonomia e criminalizzata ogni resistenza, imbrigliata ogni dirompenza sociale dello sciopero, dello sciopero di categoria e dello sciopero generale.

Ogni paese europeo ha i suoi economisti, i suoi legislatori ed i suoi sindacalisti impegnati in questa opera di distruzione sociale e culturale.

Eppure il terrore finanziario che da Bruxelles si diffonde per tutta l'Europa viene abilmente temperato con bollettini di buone notizie sulla crisi. La Germania che sfonda il 3% della crescita serve a colpevolizzare quei vagabondi di lavoratori greci, spagnoli ed italiani, e raramente si dice che la Germania ha un disavanzo doppio di quello dell'Italia

e che "cresce" esportando proprio in...Europa!!

Ma la divisione dei lavoratori è una vecchia arma del capitale che funziona sempre, fino a far pensare che le deroghe ai contratti nazionali siano un bene e non una sonora fregatura!! Come succede in Italia alla FIAT di Marchionne e di CISL e UIL, sempre più trasformati da sindacato contrattuale in sindacato di mercato, impegnato a collaborare fattivamente per la difesa della singola azienda o il segmento di mercato a scala nazionale.

Riuscirà il terrorismo finanziario della UE a convincere i lavoratori europei ed immigrati e le loro organizzazioni sindacali che bisogna derogare e poi attenuare e poi abrogare nei codici come nei contratti di lavoro, di fatto e di diritto, tutto quello che il movimento dei lavoratori ha conquistato in questo continente dalla Prima Internazionale del 1864 ad oggi, lottando contro padroni prima liberisti, poi fascisti, poi socialdemocratici, poi di nuovo neo-liberisti?

Noi crediamo di no.

Le lotte di risposta e di resistenza ai provvedimenti governativi in Grecia come in Francia, in Irlanda come in Polonia, in Spagna come in Italia, in Ungheria come in Romania, mostrano una classe lavoratrice europea

non doma, non sottomessa, non disposta a rassegnarsi ad un estimo di schiavitù.

E' possibile ricostruire una nuova unità di classe. Ma dovremo prevedere ed evitare gli appetiti individuali alimentati dai contratti in deroga, contrastare i particolarismi, le reazioni e le divisioni di stampo razzista che vogliono i lavoratori immigrati sacrificabili, combattere le sirene

di ricchezza localiste che attirano nel proprio territorio investimenti alla lunga improduttivi ed inquinanti (sindrome yimby).

E' allora necessario un grande sforzo di politica di classe che veda le organizzazioni di massa del sindacalismo conflittuale, le organizzazioni politiche del movimento anarchico di classe, della sinistra rivoluzionaria, antiautoritaria e libertaria, promuovere, sostenere ed alimentare la resistenza sociale ed economica, nei luoghi di lavoro come nel territorio, nell'opposizione materiale e culturale contro l'aggressione capitalistica dei diritti, del lavoro, dell'ambiente, della nostra vita di donne ed uomini che vivono e lavorano in Europa.

A questo lavorano i comunisti anarchici in Italia ed in Europa sostenendo e partecipando alle lotte, agli scioperi e alle mobilitazioni di questo autunno.



Contro il taglio dei diritti sociali, sindacali, ambientali

Contro le politiche di rientro del deficit pubblico Per la redistribuzione della ricchezza, per l'autogestione della ricchezza sociale ed economica

Per la libertà, l'uguaglianza e la giustizia sociale!!

76° Consiglio dei Delegati della FdCA
Fano, 19 settembre 2010